



La Compagnia Teatrale FUCINA ZERO presenta alle Scuole

## Lo spettacolo teatrale: “Cucina Buona in Tempi Cattivi”



*Drammaturgia Francesco Battaglia - Regia Matteo Finamore - Assistente alla regia Olga Galieri - Attori Andrea Carriero, Lorenzo Guerrieri, Paolo Madonna, Sara Giannelli - Costumista Giulia Menaspà - Foto Simone Galli e Giulia Barone*

### 6 - 7 - 8 - 9 Novembre 2019

### Teatro San Genesio

- via Podgora 1, Roma (Prati) -

Repliche ore 10.00 e 12.30

**Lo spettacolo viene presentato alle Scuole in occasione dell'Ottantesimo anniversario dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.**

#### Lo spettacolo

Lo spettacolo è uno spaccato della Seconda Guerra Mondiale da un punto di vista insolito: quello di un cuoco militare. La storia che raccontiamo si svolge sullo sfondo dell'entrata in guerra dell'Italia, della successiva Campagna in Grecia, dell'Armistizio e infine della Liberazione dell'Italia da parte di Alleati e partigiani.

È una storia che può coinvolgere emotivamente i ragazzi nelle vicende umane e storiche che porta in scena e racconta le contraddizioni della guerra, la violenza, la solidarietà, il razzismo, il bisogno di casa, la fame e l'amicizia che si incontrano sul campo di battaglia, così come in una cucina militare.

Grazie a questo spettacolo, i ragazzi possono confrontarsi con una compagnia teatrale giovane che lavora attivamente su materiali storici e scoprire nel teatro un mezzo di conoscenza e incontro con il passato.

La storia che raccontiamo è la storia dei nostri nonni, e ricordarla, provare a rendercela familiare, è uno degli obiettivi di questo spettacolo.

**Durata dello spettacolo: 75 minuti circa**

**Link al video integrale:** <https://youtu.be/qgqMKO2hAa8>

**Dopo lo spettacolo è previsto un incontro delle classi con la Compagnia.**

La Compagnia risponderà alle domande dei ragazzi sui temi trattati dallo spettacolo e sul processo creativo che ha portato alla raccolta del materiale e alla costruzione dello spettacolo.

**Biglietto: 12 euro a studente - Per informazioni e prenotazioni: [fucina0@gmail.com](mailto:fucina0@gmail.com) - Tel. 3394336267**

*Contento, proprio contento  
sono stato molte volte nella vita  
ma più di tutte quando  
mi hanno liberato in Germania  
che mi sono messo a guardare una farfalla  
senza la voglia di mangiarla.  
(La Farfalla, Tonino Guerra)*

## **Sinossi**

Inverno 1940. Mussolini, nel famoso discorso del 18 novembre, dichiarò: ‘‘Spezzeremo le reni alla Grecia’’. A migliaia vennero strappati dalle loro case, dai loro mestieri, dalle loro radici: Guido, un giovane cuoco, è uno di questi. Non combatterà in prima linea, sul campo di battaglia, ma cucinerà alle dipendenze dell’esercito fascista. Durante il servizio si troverà a passare per varie cucine e preparare pasti per altre bocche da sfamare, da cui spesso fuggire. L’unico obiettivo è tornare a casa, Villa Santa Maria, per ricongiungersi alla sua famiglia, alle sue radici, alla sua cucina.

La scena si sposta dall’Italia alla Grecia. Dall’Italia, a Villa Santa Maria in Abruzzo, a casa di Guido, dove il ragazzo vive con sua madre e suo fratello più piccolo e dove viene reclutato dai Carabinieri e mandato al fronte. Alla Grecia, al fronte, dove Guido sottostà al fascistissimo Maggiore, fa amicizia con il soldato strampalato Giovanni e conosce una ragazza greca, Akylina, che verrà violentata dal Maggiore per un tozzo di pane. Dopo l’armistizio, i nazisti diventano nemici, e catturano Guido e Giovanni in un campo di prigionia dove sono costretti a cucinare per il Terzo Reich. Dopo abusi di potere e sfoghi estremi di sadismo da parte di un SS, Gebardt, i due riescono a fuggire, grazie all’aiuto inaspettato del nazista Hansel. Devono ancora passare un certo periodo nel campo di prigionia degli inglesi a Taranto, per poi poter tornare in Abruzzo, in una corsa a perdifiato verso casa.

La trama è ispirata alla vera storia di Guido Finamore, cuoco di Villa Santa Maria, e ai racconti che faceva della guerra.

## **Note di Regia**

Questo spettacolo nasce dalla necessità di raccontare la storia di un soldato osservata da un punto di vista nuovo: quello del cuoco. L’orrore della guerra, raccontato e rappresentato più volte, è qui spiato con le lenti inconsuete della cucina. Guido prima di essere un soldato è un cuoco, ma nonostante non viva mai la prima linea del campo di battaglia, respira comunque lo strazio di quegli anni.

Tutti i personaggi che Guido incontrerà durante la vicenda saranno rappresentati dagli altri tre attori che si alterneranno in più di dieci ruoli in una sorta di girandola di voci, dialetti, lingue e culture (anche culinarie). Nello spettacolo non c’è nessun tentativo di totale mimetismo o iperrealismo scenico e gli stessi attori non usciranno mai veramente dal palco; infatti i loro cambi saranno visibili al pubblico che vedrà trasformarsi sotto i propri occhi gli attori nei personaggi più diversi.

L’avventura di Guido è un viaggio, una fuga, un costante tentativo di ritornare a casa, così da potersi finalmente spogliare della divisa e indossare nuovamente gli abiti civili e il grembiule da cucina. Quella di Guido la potremmo definire un’odissea moderna in cui il ‘‘tornare a casa’’ non si esaurisce nell’accezione geografica del termine ma che si configura come una continua lotta esterna e interna nel tentativo di ritrovare, durante lo scempio di un conflitto mondiale, l’odore e il sapore di ‘‘casa’’.

La nostra idea di teatro è incentrata sull’individuazione dei giochi scenici sottesi alla drammaturgia. In particolare: studio del materiale (visivo, sonoro, concreto, testuale) inerente ai temi trattati; drammaturgia di partenza intesa come magazzino da cui gli attori possono trarre materiale per ricreare la scena tramite l’improvvisazione. Quindi: analisi della scena e divisione in parti alla ricerca degli eventi che modificano il corso della storia; riconoscimento degli obiettivi e degli ostacoli dei personaggi, quindi individuazione delle azioni (fisiche e vocali) degli stessi; improvvisazioni a partire dai giochi scenici individuati, fino alla costruzione della scena e alla messa a punto del testo, che resta comunque ancora aperto a ciò che avviene nel momento presente della messinscena. Il nostro scopo è che gli attori coinvolti nel lavoro siano padroni della situazione, attivi, propositivi e messi nella possibilità di esprimersi e divertirsi autenticamente, attivando e coinvolgendo gli spettatori nella dinamica della scena.

## **Cartella stampa dello spettacolo / Recensioni**

### **La platea**

#### **Cucina Buona in Tempi Cattivi: il Fascismo visto con gli occhi di un cuoco soldato**

Recensione dello spettacolo Cucina Buona in Tempi Cattivi in scena al Teatro di Documenti dal 13 al 15 giugno 2019. Fa ben presagire vedere una platea piena di ragazzi, ansiosi di assistere ad uno spettacolo che inevitabilmente toccherà i loro animi.

Sebbene, il Fascismo sia stato abbondantemente sviscerato al teatro, sorprende in positivo il taglio che Francesco Battaglia (autore) e Matteo Finamore (regista) hanno voluto dare al loro spettacolo: Cucina Buona in Tempi Cattivi.

Ad ispirare i due giovani è una storia vera, attraverso la quale hanno saputo rendere, in modo originale, gli eventi della seconda guerra mondiale, senza cadere nell'eccesso di dover trovare a tutti i costi la chiave geniale della narrazione.

Assistiamo alle peripezie di un giovane cuoco, Guido (Paolo Madonna), costretto ad abbandonare la sua famiglia e la propria casa per rimpinzare le pance dei soldati e dei generali fascisti.

Coinvolto in una guerra che non ha voluto ma che, ciononostante, si trova a dover combattere a suon di mestoli e pietanze per tornare finalmente a casa.

I luoghi in cui si svolge la vicenda sono l'Italia e la Grecia, la terra a cui Mussolini aveva promesso di "spezzare le reni" nel discorso del 18 novembre 1940.

Approdato in Grecia, Guido incontra vari personaggi interpretati di volta in volta da Andrea Carriero, Lorenzo Guerrieri e Sara Giannelli, che affiancano sulla scena Paolo Madonna. Il passaggio da un protagonista ad un altro avviene in presenza del pubblico che assiste al difficile compito dell'attore di smettere i panni di un personaggio per indossarne subito degli altri, restando concentrato sui tempi teatrali. La narrazione è scandita dalle portate di un menu: di ogni pietanza gli attori ne spiegano al pubblico la preparazione, dall'antipasto al dolce.

Pochi elementi scenici richiamano alla mente degli spettatori le ambientazioni in cui si svolge la storia. Una bandiera, italiana o greca, per indicare il luogo geografico, è un chiaro esempio di come a volte basti un accenno di scenografia per accendere l'immaginazione del pubblico e introdurlo nei tempi e nei luoghi del racconto.

Nonostante la drammaticità del tema trattato, non mancano momenti di ilarità a cui il pubblico si lascia andare piacevolmente, smorzando un'atmosfera inevitabilmente greve.

Cucina Buona in Tempi Cattivi tocca tutte le corde emotive dell'animo umano. Lo si intuisce da come la platea, al termine dello spettacolo, ha premiato l'impegno e il lavoro di questi giovani attori con un applauso lungo e sicuramente sentito.

**Carmen De Sena - 16 giugno 2019**

Link all'articolo online: <https://www.laplatea.it/index.php/teatro/recensioni/4907-cucina-buonain-tempi-cattivi-il-fascismo-visto-con-gli-occhi-di-un-cuoco-soldato.html>

## **Brainstorming culturale - magazine di arte e cultura**

### **Recensione a Cucina buona in tempi cattivi**

Per tre giorni il teatro di Documenti di Roma ha ospitato “Cucina buona in tempi cattivi”. Il lavoro di ampissimo respiro e di alta qualità porta in scena un bellissimo esempio di regia e recitazione, due elementi che in questo caso contribuiscono a sostenere un testo altrettanto singolare. Autoprodotto da un gruppo di giovanissimi, lo spettacolo merita di essere riproposto quanto prima.

Quando nell’inverno del 1940 Benito Mussolini tenne il tristemente famoso discorso alla nazione chiudendo con enfasi: “Spezzeremo le reni alla Grecia!”, migliaia di giovani ragazzi furono costretti a lasciare le proprie case e le proprie famiglie per entrare nell’esercito. Tra questi ci fu Guido, giovane cuoco abruzzese che pur non trovandosi mai a combattere in prima linea grazie alle proprie competenze culinarie, farà ugualmente di tutto per fuggire dall’orrore della guerra e tornare a casa dalla propria famiglia e nella propria cucina.

Il lavoro firmato da Francesco Battaglia è chiaramente una pagina di teatro realizzata con una volontà onesta e tangibile e l’esigenza di comunicare: scritto senza dubbio con le migliori intenzioni, il copione di “Cucina buona in tempi cattivi” centra tutti i bersagli e diventa uno spettacolo di ottima qualità. Le scene si susseguono seguendo dei tempi molto poco convenzionalmente teatrali, questo però conferisce alla rappresentazione un’identità unica che ne esalta ancora di più lo spessore oltre a renderla a suo modo versatile e al di sopra dei generi: di fatto il pubblico non ha motivo né tempo per annoiarsi, al contrario, l’azione scorre veloce e dinamica di pari passo alla narrazione drammaturgica. Il merito di questo è della regia di Matteo Finamore che dimostra di avere un occhio contemporaneo e una visione del teatro assolutamente personale e fuori dagli schemi: la direzione di Finamore riesce infatti a mantenere costante l’attenzione degli spettatori anche a fronte di un copione che si appoggia su un intreccio non particolarmente complesso; il giovane e capace regista costruisce una messinscena articolata e sofisticata, dimostrando anche l’intelligenza di saper usare con mestiere lo spazio scenico a disposizione. I quattro attori protagonisti sono tutti bravissimi e, oltre a portare in scena un’eccezionale performance nella molteplicità dei ruoli che ricoprono, eseguono anche una prestazione puramente fisica che, nonostante l’evidentissima fatica che si appropria di ognuno di loro, non li fa cedere neppure un attimo ma li accompagna a concludere lo spettacolo con una prova potente e piena di sfumature.

**Gabriele Amoroso**

Link all'articolo: [http://www.brainstormingculturale.it/cucina-buona-in-tempicattivi/?fbclid=IwAR2aQVuW5nkLiOddH7vhHgq8sLZS9d5Lp6m3SLCyxdLfzLb1xc\\_MhN9O3c](http://www.brainstormingculturale.it/cucina-buona-in-tempicattivi/?fbclid=IwAR2aQVuW5nkLiOddH7vhHgq8sLZS9d5Lp6m3SLCyxdLfzLb1xc_MhN9O3c)

## **Fucina Zero - bio**

La compagnia Teatrale Fucina Zero nasce tra il 2018 e il 2019 a Roma, dall'unione di Matteo Finamore (regista), Francesco Battaglia (drammaturgo), Andrea Carriero, Paolo Madonna, Lorenzo Guerrieri, Sara Giannelli (attori) e Olga Galieri (assistente alla regia). Nel 2019 si costituisce legalmente come Associazione Culturale.

Provenienti da percorsi teatrali differenti, si sono conosciuti tramite insegnanti e contesti comuni, come le scuole di teatro Padiglione Ludwig, La Scaletta e Cassiopea. Per lavorare al loro spettacolo si sono avvalsi delle competenze di Giulia Menaspà (costumista) e alle sale prove presso Spin Time e Artisti 7607.

Il loro primo progetto è "Cucina buona in tempi cattivi", uno spettacolo che ruota attorno a due temi: guerra e cucina. Il gruppo ha raccolto materiale, improvvisato e poi scritto e strutturato insieme l'idea, nel rispetto del ruolo di ogni singolo. Il racconto trova ispirazione nella vera storia di Guido Finamore, cuoco dell'esercito fascista durante la campagna in Grecia della Seconda Guerra Mondiale.

Il debutto dello spettacolo è stato a giugno a Roma, presso il Teatro di Documenti.

Lo spettacolo ha replicato a Villa Santa Maria, in Abruzzo, con il patrocinio del Comune, e all'intero del Festival Teatri In Quota presso Rocca di Mezzo, sempre in Abruzzo. Ha partecipato al bando Pillole 2019 del Teatro Studio Uno di Roma ed è stato selezionato per la Stagione 2019/2020 del teatro.

### **Contatti**

email [fucina0@gmail.com](mailto:fucina0@gmail.com)

tel. 3394336267

FB Fucina Zero

Instagram fucinazero